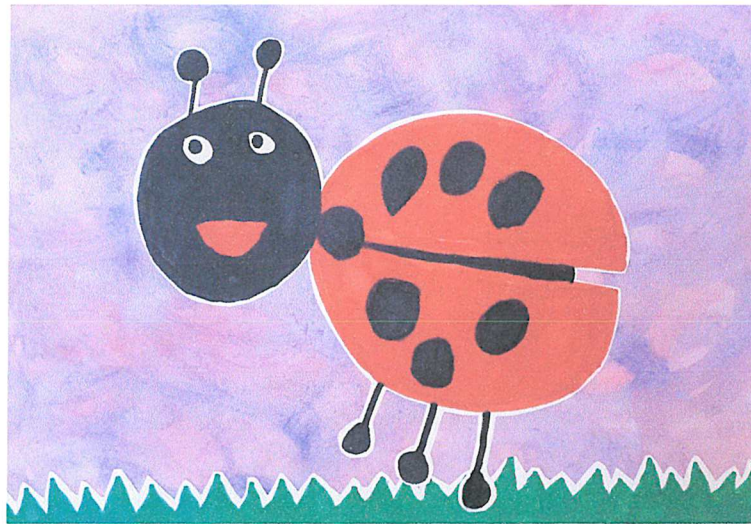


č r k o v n a

n e v i h t a

# PIKAPOLONICA POKA



POKA JE BILA VELIKA PIKAPOLONICA. BILA JE RDEČA IN JE IMELA SEDEM ČRNIH PIK NA HRBTU.

ŽIVELA JE NA ZELENEM LISTU V VASI PIKAPOLONIC.

POKA SE JE ZELO RADA POTEPALA PO TRAVNIKU IN GOZDU, NAJRAJE PA JE

PEKLA TORTE.

NEKEGA DNE

JE V VAS

PRIŠEL DRVAR,

KI JE POSEKAL

DREVO, NA

KATEREM JE

BILA POKINA

HIŠA.



LIST JE PADEL V REKO IN VODA GA JE ODNESLA. POKA JE BILA ZELO ŽALOSTNA IN JE JOKALA.

TAKRAT JE MIMO PRILETELA ŽOLNA TOK IN VPRAŠALA: "ZAKAJ PA JOKAŠ POKA?"

"OSTALA SEM BREZ HIŠE, DRVAR JE POSEKAL DREVO, MOJ LIST PA JE ODNESLA REKA," JE ŽALOSTNO POVEDALA PIKAPOLONICA POKA.

ŽOLNA JE FRRRRR ZLETELA NA BLIŽNJE DREVO IN JE ZAČELA S SVOJIM MOČNIM KLJUNOM UDARJATI PO DEBLU: "TOK, TOK, TOK, TOK, TOK... KMALU JE V DEBLU NASTALA MAJHNA LUKNJA.

"PRIDI POKA, TU BO TVOJA NOVA HIŠICA," JE ZAKLICALA ŽOLNA. POTEEM JE BLISKOVITO POLETELA, S KLJUNOM UJELA LIST, KI GA JE ODNAŠALA REKA IN GA NESLA V LUKNJO NA DREVESU.



TAKO JE PIKAPOLONICA POKA DOBILA NOVO HIŠICO, PA TUDI LIST, KI GA JE IMELA TAKO RADA, JE BIL V NJEJ. POKA JE POLETELA V HIŠICO, SE USEDLA NA LIST IN ZAKLICALA: "HVALA ŽOLNA TOK, JUTRI PA PRIDI NA OBISK, SPEKLA TI BOM TORTO!"

BILA JE SREČNA. Veverice- zajčki in 1.razred

# MOJ DEŽNIK JE LAHKO BALON

Učenci 2. razredov smo poslušali pravljico z naslovom MOJ DEŽNIK JE LAHKO BALON.

Ker se hitro približuje poletje, smo se pogovarjali, kam bi pa mi radi odpotovali, če bi imeli takšen dežnik, kot ga ima glavna junakinja Jelka.

ČE BI BIL MOJ DEŽNIK BALON, BI ODLETEL/-A, POLETTEL/-A...

...na Sicilijo.

...do Tihega oceana.

...v Ameriko.<sup>3</sup>

...v Afriko.

...v Francijo.

...v vesolje.

...v Egipt.

...v Slovenijo.

...v Argentino.

...v Pariz.

...v Gorico.

...v Romunijo.

...do Atlantskega oceana.

...do vesoljcev.

...nad vso zemljo.

...po celem svetu.

...do morja.



KAM BI PA TI RAD POLETTEL S ČAROBNIM DEŽNIKOM?

---

---

---

***A volte bastano davvero poche parole  
per migliorare la giornata di una persona cara...***



Ti voglio tanto bene.

Sei il mio migliore amico.

Sei molto carino.

Mi diverto giocando con te.

Sono fiero di te.

Mi piace quando mi aiuti.

Sei molto bravo.

Sei molto gentile.

Sei sincero con me.

Ti adoro.

Sii tanto felice.

Mi prendo cura di te.

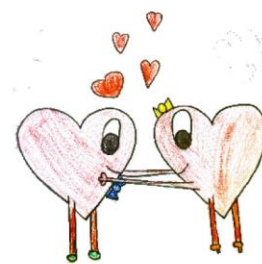
Ti serve aiuto?

Ti sto accanto.

Hai bisogno di un abbraccio?

Come stai?

Sei un'ottima amica.





## IO SUPEREROE



### Enigma

Mi chiamo Enigma e ho vent'anni. Vivo a Cividale del Friuli e sono una studentessa apparentemente normale. Sono molto appassionata alle scienze; mi interessa in particolare la chimica e trascorro molto tempo a fare esperimenti nel mio laboratorio personale allestito nel mio garage. Un giorno ho provato a unire due liquidi a me sconosciuti; alcune gocce sono schizzate addosso al mio corpo e mi sono trasformata in Enigma: una supereroina dotata di poteri straordinari. Possiedo la capacità di volare, sono provvista di una super forza e sono capace di sparare da due braccialetti da cui fuoriescono delle piante rampicanti indistruttibili che mi permettono di catturare i nemici e di intrappolarli. Sono magra e piuttosto piccola: sono alta 160 centimetri. Ho un costume lilla sostenuto da una cintura nera con una fibbia con lo stemma di una pantera. Sul petto ho un fiore. Possiedo uno scudo indistruttibile che mi permette di proteggermi dai colpi dei nemici. Ho un'identità doppia; tutti mi conoscono come una studentessa, nessuno dei miei compagni di università sospetta dei miei poteri. Tutti mi conoscono così, nessuno sa che sono una supereroina. Sono un po' emotiva e molto sensibile, quindi quando vedo qualcuno in difficoltà o triste, lo aiuto. La sofferenza degli altri mi ferisce e mi spinge a trasformarmi in Enigma. Quando qualcuno viene trattato male, mi si inumidiscono gli occhi e avviene la mutazione. Combatto contro i bulli e i prepotenti che fanno soffrire gli altri. Mi piace molto stare vicino ai laghi, nel bosco, in luoghi solitari e silenziosi dove posso rilassarmi. Carlotta Osgnach

### Acquaman

Sono un bambino di otto anni e sono speciale anche se dal mio aspetto non sembra. Mi chiamo Daniele e ho un'identità doppia, come tutti del resto ... Non credete? Vivo a Trieste con i miei genitori e mia sorella. Ci siamo trasferiti qui il 2-4-2018. Prima abitavo a Osgnetto, nel comune di San Leonardo. Sono nato all'ospedale di Palmanova da persone normali. Quando ero piccolo ero sempre allegro, Crescendo ho scoperto l'esistenza di altri sentimenti come la rabbia, la paura, la tristezza, la delusione ... Un giorno, mentre giocavo in riva la mare, ho perso il mio peluche preferito tra le onde. Urlavo e piangevo. Senza accorgermene, ho originato una fitta nevicata e il

mare ha iniziato a congelare. E ora eccomi qua con i miei superpoteri. Sono in grado di congelare e scongelare oggetti, piante, animali, perfino persone.

Posso sollevare borracce, contenitori, bottiglie, secchi d'acqua ... in poche parole posso comandare l'acqua. Come armi possiedo una frusta, delle ali di ghiaccio e un'ascia. Di aspetto sono magro e indosso una felpa grigia e dei jeans. Nessuno potrebbe immaginare i miei poteri a prima vista, A volte non mi controllo e inizio a far piovere, nevicare, diluviare allo stesso tempo. Dipende tutto dalle emozioni che provo. La gente non capisce cosa accade e non sospetta di me. Desidero andare nelle zone piu' aride e secche del pianeta per creare riserve e pozze d'acqua, elemento indispensabile. Ho un punto debole: devo fare attenzione a non sciogliermi o evaporare; in questo caso i miei poteri si annullerebbero. **Daniele Baldin**

### **Foxwoman**

Sono Foxwoman, provengo da un pianeta chiamato Stella di ghiaccio e io sono la principessa del popolo che vive su quel pianeta. Ho 31 anni e sono nata il 16 ottobre del 1990. La mia storia inizia durante una passeggiata in un bosco terrestre. Ho visto degli uomini uccidere degli animali per il piacere di farlo. Da quel momento ho desiderato diventare una protettrice degli animali selvatici e sono diventata FoxWoman. Il mio potere è generare ghiaccio. Quando mi trasformo, i miei capelli diventano bianchi e formano un cono in cima alla testa e i miei occhi, invece, assumono un colore fucsia scuro. Indosso un costume bianco con dei cristalli e calzo degli stivali bianchi decorati con dei cristalli. Come armi uso un arco e in vita porto una faretra piena di frecce con punte di ghiaccio. Il simbolo che mi rappresenta è un drago. La mia identità segreta cioè quella di Alice Fabris mi permette di agire di nascosto contorni cacciatori. Purtroppo ho un punto debole: la mano sinistra. Se mi colpiscono sulla mano, tutti i miei poteri svaniscono; per fortuna finora non è mai successo. Sono un po' insicura. Talvolta ho paura di non farcela di fronte a una nuova situazione, ma alla fine ce la faccio sempre. Combatto per proteggere gli animali e faccio di tutto per impedire che vengano uccisi.

**Alice Fabris**

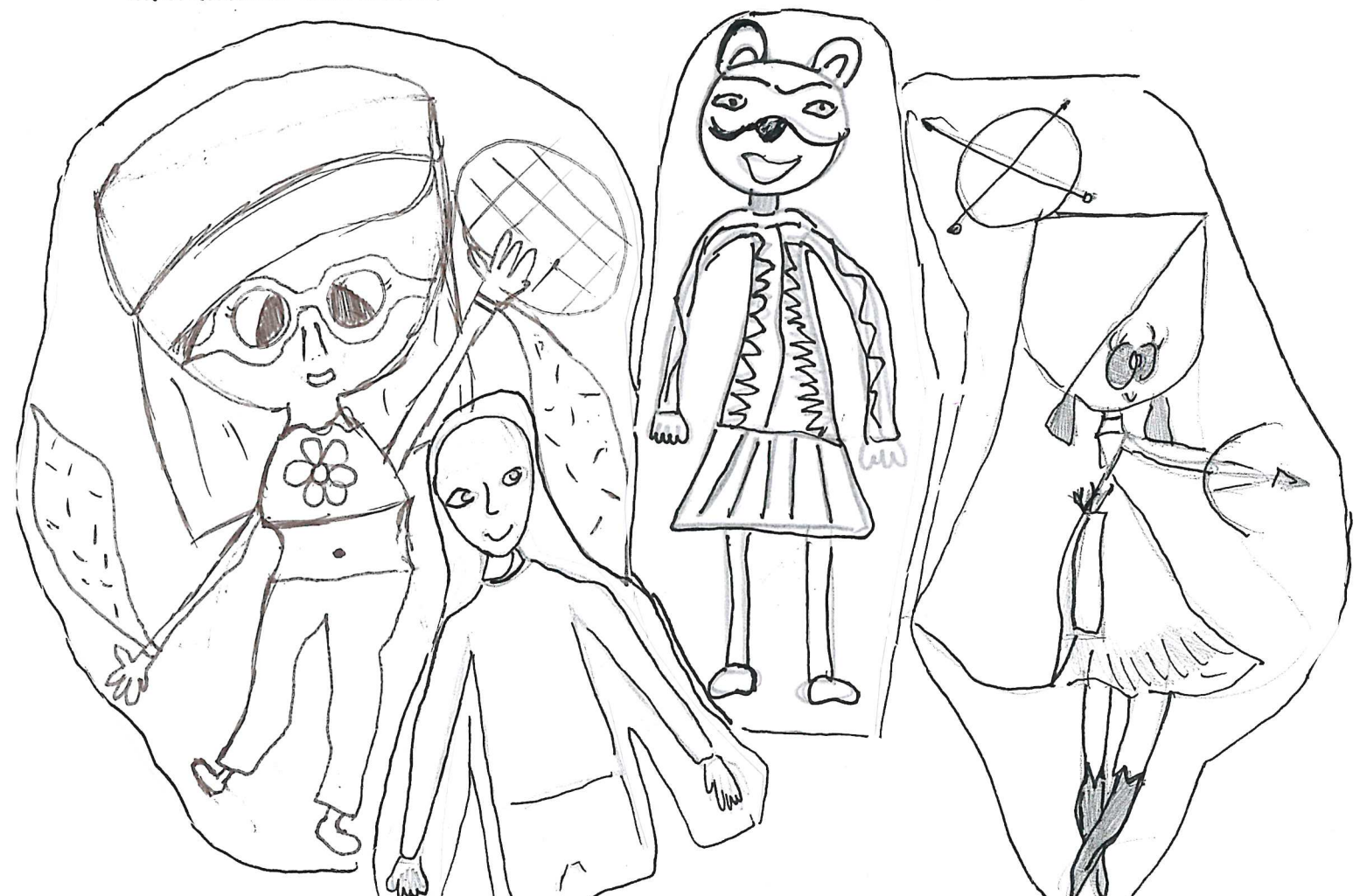
### **Tigrismi**

Ciao! Mi chiamo Viola Bassi e ho otto anni. Sono nata a San Daniele del Friuli l'1-12-2012 ma ora abito a New York. La notte di Natale dello scorso anno, il 24 dicembre 2021 sono andata in camera mia e ho trovato una tigre nel bel mezzo della stanza. La tigre mi ha sorriso per mettermi a mio agio, poi mi ha detto che io sono una SUPEREROINA: una tigre nella pelle di una

bambina. La tigre mi ha spiegato anche che il simbolo che porto sul palmo della mano sinistra è magico! Si tratta di un neo a forma di cuore che ha da sempre attirato la mia attenzione. Mi ha invitato a seguirla:” Dai, vieni nel mondo delle tigri insieme a me! Quando saremo lì, ti svelerò tutti i tuoi poteri!” Ero sbalordita, incredula, ma l’ho ascoltata. Sono salita sul suo dorso e un attimo dopo eravamo nella giungla della Malesia. La tigre mi ha spiegato i miei superpoteri : la capacità di incendiare tutto, realizzare oggetti di fuoco, lottare fino all’ultimo respiro per l’ambiente. Dopo aver provato i miei superpoteri, sono tornata a casa ,alla mia vita normale. Da quella notte posso trasformarmi in tigre tutte le volte che lo ritengo necessario cambiando identità: divento Tigrismi. Quando sono Tigrismi, indosso una tuta di colore arancione a strisce nere, ho la faccia dipinta di arancione e nera e ai lati della testa spuntano le mie lunghe orecchie a punta. Sono provvista anche di una coda molto lunga. Come vi ho detto prima, sul palmo della zampa anteriore sinistra ho un cuore. Ho una doppia identità. Quando sono Viola, sono una bambina normale, quando sono Tigrismi, sono feroce ed aggressiva con gli esseri umani che uccidono le mie amiche tigri. Aggredisco i miei nemici e li incendio. Quando sono Tigrismi devo fare attenzione alle bugie che a volte mi sfuggono. Le falsità potrebbero annullare i miei poteri. Combatto per la mia famiglia e la mia specie.

Viola Bassi 3.A

😊 - Dopo aver letto le descrizioni, colora i supereroi tenendo conto delle informazioni contenute.





# Io Supereroe

## LIGHT

Mi chiamo Light, ho 27 anni e vivo vicino all'Oceano Pacifico. Un giorno, con la mia famiglia, siamo andati a fare una gita in barca quando un'onda l'ha rovesciata e siamo caduti in mare. Sono sopravvissuta solo io. Da quel giorno però ho iniziato a respirare sott'acqua senza aiuti e ad emettere una luce azzurra dagli occhi con cui posso vedere sott'acqua. Sono alta 1,80 cm e abbastanza magra. Ho i capelli biondi con delle ciocche azzurre. Indosso un costume nero con delle fiamme azzurre sul petto e in mezzo alle fiamme ho la sagoma nera di uno squalo.

Quando vedo o sento che il mare è in pericolo ho dei guanti spinati che catturano e paralizzano i nemici. Quando sono con gli amici o comunque con altre persone, nessuno sospetta nulla di questi miei poteri.

I miei nemici sono i pescatori che vogliono pescare troppi pesci, le persone che inquinano con le loro barche e quelli che scaricano i rifiuti in mare. Quando li vedo, parto all'attacco lanciando dei rovi intorno alla loro barca che poi trascino al porto e consegno alle autorità.

Agata

## WHITE BEAR

Sono Matilde Bocchi (alias White Bear) e vivo a New York. Quando avevo 4 anni ci siamo trasferiti dall'Italia perché i miei genitori avevano trovato lavoro qui. Sono una ragazzina dai capelli castano scuri e gli occhi vivaci. Un giorno, passeggiando per lo zoo di Central Park, sono caduta nella gabbia degli orsi polari e Dea, un'orsa bianca dello zoo, per salvarmi dagli altri orsi, mi ha aiutata ad uscire dalla gabbia ma accidentalmente mi ha graffiata. Da quel giorno ho la forza e la velocità di un orso polare, posso nuotare nelle gelide acque del fiume Hudson e mi è spuntata una ciocca azzurra tra i capelli. Il mio simbolo è un cristallo di ghiaccio.

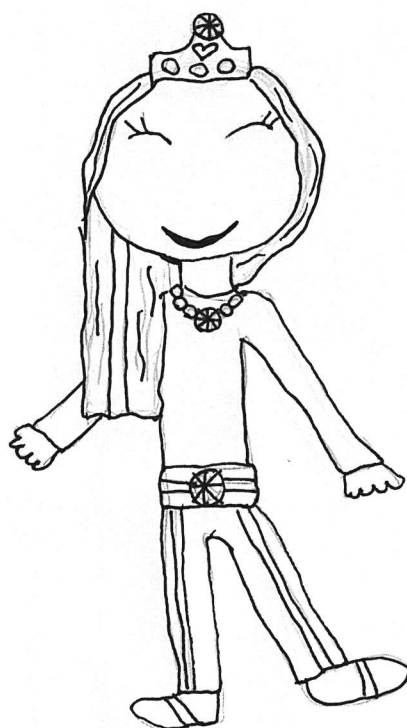
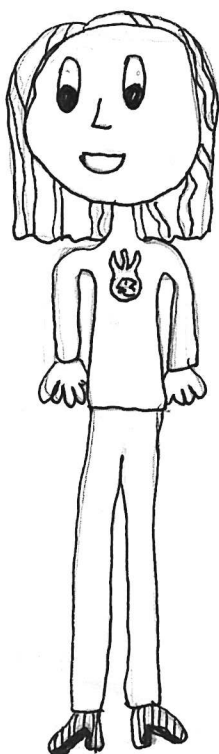
Indosso un costume bianco neve con delle strisce azzurre lungo i pantaloni.

Ho una cintura blu scuro con una striscia fucsia e il simbolo azzurro del cristallo di ghiaccio. Come arma segreta ho degli artigli, che uso per difendermi.

Sono iscritta all'università di New York, alla facoltà di biologia, e nessuno sospetta della mia doppia identità. Quando fa troppo caldo devo chiudermi in casa o devo ripararmi all'ombra.

Combatto soprattutto contro le persone che inquinano le acque.

Matilde



Colora le due protagoniste secondo le indicazioni che trovi nel racconto

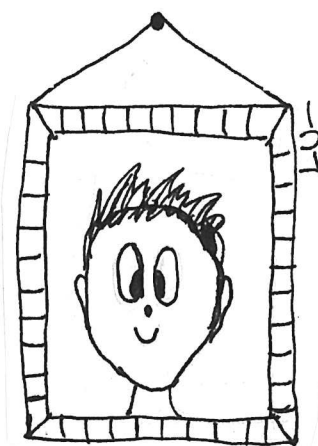
## MI DESCRIVO - AUTORITRATTO

Mi chiamo Federico, ho 8 anni e vivo a Mersino. Frequento la classe 3<sup>A</sup>B della scuola bilingue di San Pietro al Natisone.

Ho i capelli corti e biondi, due grandi occhi azzurri, un naso piccolo e una bocca normale. Sono magro perché sono sempre in movimento. Mi piace stare comodo e per questo mi vesto sportivo.

Sono un bambino timido, con mio fratello a volte anche aggressivo, ma a scuola mi comporto sempre bene. I miei piatti preferiti sono: la pizza, il pasticcio, la pasta e il riso; ma non fatemi vedere verdura e carne. Mi diverto molto ad andare in bici e a cavallo e soffro molto il solletico!

Credo di essere un bambino bravo e gentile. Non sono molto bravo nella lettura ma mi impegno sempre moltissimo e a scuola seguo attentamente le lezioni. Da grande spero tanto di diventare un uomo ricco.



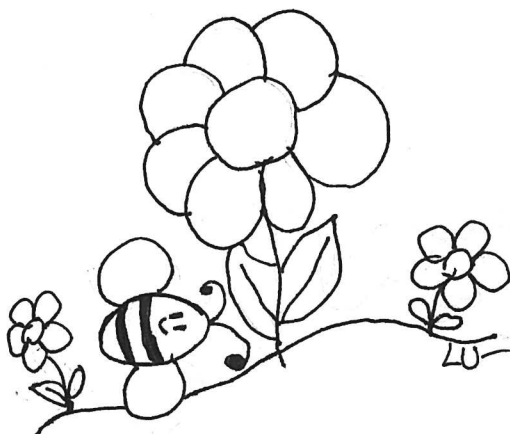
*Federico*

Mi chiamo Andrea, ho 8 anni, abito a Cividale e frequento la 3<sup>A</sup>B della scuola bilingue di San Pietro al Natisone. Sono alto 144 cm, i miei capelli sono marroni, come anche gli occhi. Ho naso e bocca normali. Vesto sportivo, spesso con tuta da ginnastica. Sono simpatico, mi piace giocare a casa con gli amici. Mangio di tutto tranne il peperone. Adoro il pasticcio.

Mi piace giocare a calcio e andare in bici. Tifo Udinese e Italia. Nel tempo libero corro e gioco. Sogno di avere un mastino tibetano e da ragazzo vorrei suonare in una band.

*Andrea*

## DESCRIZIONE DI UNA PERSONA CHE STIMO

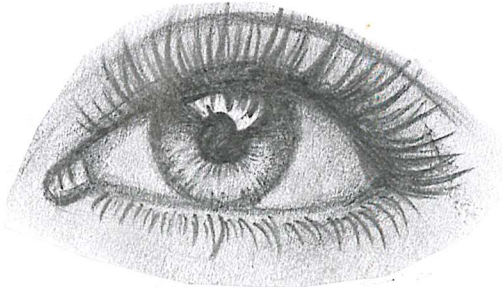
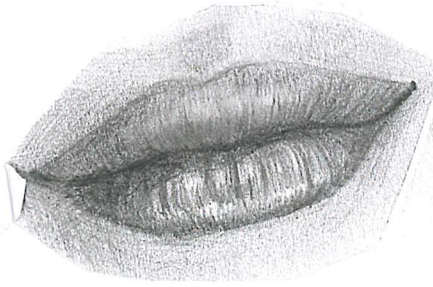


Mio nonno Mario è un tipo sportivo, basso di statura e magro. Ha i capelli marroni e gli occhi azzurri. Di solito indossa una camicia a quadri bianchi e neri, pantaloni jeans, scarpe marroni e calzini bianchi. È sempre davvero molto gentile con tutti e molto generoso. Mi capisce al volo. Sa quando sono triste, quando ho voglia di giocare e quando ho fame. Ci piace mangiare insieme delle belle fette di salame. Ha l'abitudine di fare delle lunghe passeggiate con il suo cane Bice. Adora il pesce e gli piace cucinarlo insieme alla nonna. Credo si preoccupi troppo per me e mio fratello; è molto premuroso nei nostri confronti. Adoro stare con lui!

*Martino*

Mio papà si chiama Antonio e ha 47 anni. È alto, robusto e pelato. Ha due grandi occhi verdi. Solitamente si veste con una maglia nera e pantaloni neri, anche se è quasi sempre vestito da lavoro. È giocherellone e simpatico, ma anche si arrabbia. Lavora sempre. Spacca la legna, taglia gli alberi, cura l'orto, insomma è sempre in movimento. È successo che un giorno era a Rodda con l'ape e ha rischiato di farsi molto male. Il terreno ha ceduto ed è scivolato fuori strada con l'ape. Ha avuto la prontezza di uscire e buttarsi sulla strada mentre l'ape rotolava nel burrone. Ieri, 6 maggio, invece siamo saliti sul tetto della casa e abbiamo trovato dei pipistrelli nascosti tra le tegole. Voglio molto bene a mio papà e spero di diventare forte come lui.

*Tommaso*



## MI DESCRIVO - AUTORITRATTO

😊 - Anagramma le lettere e scoprirai come si chiamano gli autori dei 2 autoritratti.

Salve! Mi chiamo ..... , ho 8 anni e vivo a Cividale del Friuli. Frequento la scuola bilingue a San Pietro al Natisone da più di cinque anni; frequento questa scuola perché posso imparare lo sloveno, l'italiano, e l'inglese.

Ho gli occhi marroni, astuti e vispi come quelli di una volpe che cerca qualcosa, ma soprattutto grandi. Il mio volto è espressivo, dolce e liscio. Il mio abbigliamento è quasi sempre sportivo, ma indosso volentieri anche la gonna. MI ritengo una persona simpatica, dolce e gentile. I miei amici mi descrivono come una bambina gentile, vivace, allegra e curiosa. Sono felice che lo dicano.

Quando io e la mia famiglia andiamo a trovare mia nonna Emma o i nostri cugini ( che non vedo di frequente) inizialmente sono timida, faccio un sorrisetto piccolo e dolce, studio la situazione, poi mi lascio andare. Io ho due sorelle minori con cui gioco, disegno e mi diverto molto anche se a volte litighiamo. Alle mie sorelle voglio un gran bene. Ho quattro amiche del cuore con cui mi diverto molto. Talvolta mi capita di discutere con loro, ma poi troviamo sempre un punto di incontro. Mi piacciono i pattini e mi appassiona molto lo skateboard. Sono costante, coraggiosa e non mollo mai. Talvolta mi arrabbio per un nonnulla. Il mio piatto preferito è il pasticcio che preparano mia mamma e mia nonna. Il mio dolce preferito è il krapfen; adoro il colore nero e il fucsia. Ho un sogno: vorrei uno skateboard tutto mio. Forse lo riceverò per il compleanno o per Natale. Chissà ? Spero che questo desiderio si avveri prima o poi.

**GAAAT** ..... 3.<sup>A</sup>



Salve! mi chiamo ..... Ho otto anni e vivo ad Azzida, nel comune di San Pietro al Natisone, poco distante dalla scuola che frequento cioè la Scuola Bilingue. Sono alto 132 centimetri. Credo di essere magro e agile. Da quello che dicono gli altri, ho i capelli color oro. Ho gli occhi verdi con delle sfumature di colore marroncino chiaro.

Il mio naso è piccolo. Ho la bocca di grandezza normale. Indosso sempre abiti sportivi e colorati. Sono simpatico; qualche volta sono rabbioso e imbronciato. In generale con le persone sconosciute sono timido. A scuola cerco di fare il bravo, ma non sempre mi riesce. Vado matto per i dolci e mi piace anche l'insalata.

La mia passione è il calcio; mi piace anche andare in bici e quando ho un po' di tempo libero gioco ai videogiochi. Sono socievole e mi piace condividere giochi ed esperienze con gli altri. Sono molto bravo in matematica. Il mio difetto maggiore è che certe volte non penso e sono superficiale. Mi faccio prendere dall'emozione nelle interrogazioni. Un mio grande desiderio è di avere un border collie. In futuro vorrei diventare uno youtuber, Mi ritengo un bambino abbastanza bravo e spero di migliorare.

**MUESAL** ..... 3.<sup>A</sup>



## ČISTILNA AKCIJA PO ŠPETRU

V letošnjem šolskem letu zaradi pandemije koronavirusa nismo smeli telovaditi. Mi pa ne moremo mirovati, zato smo ob petkih popoldne hodili na sprehode po Špetru in okolici. Obiskali smo **Barnas, Ažlo**, povzpeli smo se na griča **Brdo in Rob** ter šli do **industrijske cone**.

Med sprehodom smo ugotovili, da je ob cesti veliko odpadkov: steklenice, ostanki cigaret, pločevinke, maske in ostale smeti. Pogled na to umazanijo nam ni bil všeč in zato smo sklenili, da jih bomo pobrali.

V petek, 16. aprila smo na šoli vzeli vsak svojo rokavico in nekaj praznih vreč. Odšli smo čez brv proti Barnasu do Mosta in skozi industrijsko cono nazaj v šolo. Med potjo smo nabrali **pet velikih vreč** smeti. Nekaj vreč smo odložili pri smetnjaku na parkirišču pri Mostu, nekaj v smetnjak na šoli. Pred šolo smo se tudi fotografirali za spomin na to lepo akcijo. Od tistega dne dalje so naši sprehodi po Špetru bolj veseli, ker se odvijajo v čistejšem okolju.

UČENCI 3.A in 3.B razreda DVOJEZIČNE OSNOVNE ŠOLE » PAVEL PETRIČIČ



# CELODNEVNI IZLET V BJARČ IN KAMNOLOM V MEČANO

V sredo, 5. maja smo šli učenci 1., 3.A, in 3.B razreda na celodnevni izlet. Zjutraj vremenske razmere niso bile nič kaj spodbudne, saj je bilo zelo oblačno. Mi se dežja ne bojimo in zato smo se ob 9. uri odpravili peš po kolesarski



stezi proti Petjagu, kjer nas je pričakoval gospod Giovanni Coren. On nas je vodil po naravoslovni poti do mlina v Bjarču. Ob stezi smo videli veliko čemaža, ki je ravno cvetel, škratovo luknjo z ognjiščem in skupino dreves, ki jo imenujemo bukovje. Na travniku pri mlinu smo pomalicali in smo opazovali Nadižo, ki teče v bližini. Po odmoru nam je gospod Giovanni pokazal notranjost mlina in dve hišici za netopirje. Od mlina smo se odpravili v gozd, kjer smo videli prazgodovinsko arheološko najdišče in sicer zavetišče, v katerem so pred 10.000 leti živeli ljudje. Predno smo zapustili Bjarč je gospod Giovanni potegnil iz žepa britvico in z njo vrezal v drevo rožo planiko. To naredi vsakokrat, ko pelje na izlet šolo ali razred, da bo z leti ostalo vsem v spomin. Med povratkom v Petjag smo ob stezi videli mnogo starih planik, vrezanih v drevesa. V Petjagu smo na nogometnem igrišču domačega društva pokosili in se malo poigrali in nalovili. Od tu smo se peš odpravili do Mečane, kjer smo si ogledali zapuščen kamnolom. Kamnolom sedaj uporablja bližnja kmetija kot skladišče za seno. Med sprehajanjem po kamnolomu smo na tleh našli prazne tulce nabojev, ki smo jih pobrali in nesli domov za spomin. Okrog 14. ure smo se iz kamnoloma odpravili proti šoli. Med potjo je začelo rahlo deževati. V Petjagu smo se poslovili od gospoda Giovannija, zahvalili smo se mu za čas, ki nam



ga je namenil in obljubili smo mu, da ga bomo še kdaj povabili med nas. V šolo smo se vrnili okrog 15. ure nekoliko mokri, a zelo veseli, saj je bil celodnevni izlet zelo lep in poučen.

### SLED FOSILOV - 3.RAZRED

Bilo je meseca junija. Šole je bilo konec. Skupina otrok iz Špetra je odločila, da bo obiskala stari kamnolom nad Barnasom.

Otroci so namreč v vasi slišali, da je v tem kamnolomu veliko fosilov. Odločili so, da bodo tekmovali v tem kdo jih najde več. Bil je lep sončen dan, ko so obiskali kamnolom. Prostor je bil res poseben.

Povsod sam kamen sivorjave barve. Gledali so naokrog, da bi kje zagledali prve fosile. Naenkrat so iz daljave zaslišali čudne glasove. Glasovi so govorili čudne besede: "Naveličana sem tega čakanja!" In še: "Molči že enkrat, kar naprej samo jokaš in tarnaš!" In še: "Tudi jaz sem naveličan te tišine, pridite sem k meni, poslušajte me!"



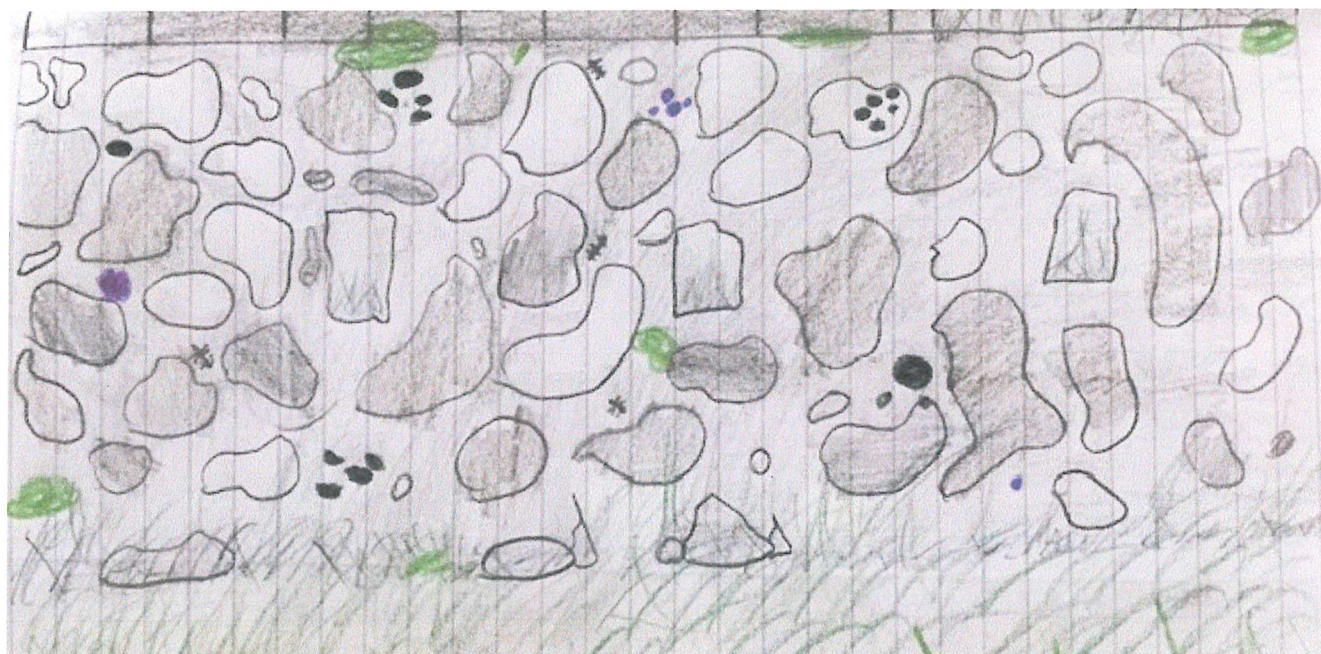
"To so govoreči fosili", je rekel fantek. In res so fosili še naprej govorili: "Jaz sem Zalka rotalipora. Tu notri sem ujeta v steni, res sem naveličana tega kamna v meni." Potem so spregovorili tudi drugi fosili. Fosil trilobita, amonita, rudista in numulita. Vsi so bili naveličani kamna. Radi bi spet živeli. Otroci so bili sprva nekoliko prestrašeni. Še nikoli niso videli govorečih fosilov. Vprašali so: "Kako je sploh mogoče, da fosili govorite?" Fosili so otrokom povedali, da so oživel, ker so bili planeti v posebnem položaju. Otrokom so povedali še, da se je tu nekoč raztezalo čudovito morje. Deklica pa je fosilom povedala, da je sedaj morje nekoliko bolj oddaljeno od teh krajev, rekla je: "Tam so ladje, ljudje plavajo v morju in se zabavajo. Največja škoda pa je, da ljudje v morje odlagajo plastiko in strupene odpadke." Fosili niso mogli verjeti tem besedam, da lahko nekdo tako onesnažuje prečudovito morje. Potem so otroci odšli domov z obljubo, da se bodo kmalu spet vrnili na obisk k fosilom. Ko so se čez nekaj dni res vrnili, so v kamnolomu bili bagri in delavci. Spet so tu začeli rezati kamen. Otroci niso vedeli kako naj pomagajo fosilom, da bi jih bagri ne uničili. Potem so se spomnili na slikarja Bananita. Vse kar je narisal, se je spremenilo v resničnost. Bananito je otrokom rekel: "Narisal bom pajčevino prijateljstva. Postala bo tako velika, da bo vase ujela bagre in delavce." In res se je tako zgodilo. Bagri in delavci so se ujeli v pajčevino. Fosili so bili tako rešeni. "Juhuhu!", so skupaj kričali otroci in fosili in se veselili, ker so premagali bagre. Kamnolom je še naprej ostal nedotaknjen.

Giugno 2021, classe 4<sup>a</sup> A-B

# SCUOLA E DINTORNI

*Ogni giorno, già dalla classe prima, usciamo a giocare in cortile, quasi sempre nella parte adiacente alle nostre classi. Il confine più a Est è rappresentato da un vecchio muro in pietra che sembra attendere la nostra uscita durante le ricreazioni.*

*Una mattina siamo andati ad osservarlo da vicino e ci ha davvero stupiti per la sua bellezza e la sua ricchezza!*



## L'OASI DELLA SCUOLA

È una calda giornata di scuola e io e i miei compagni andiamo ad esplorare il muro a Est della scuola. Dopo averlo osservato da lontano, mi posiziono davanti alla parte che si trova sotto un grande noce che cresce nel terreno sopra il muro stesso. Sui rami dell'albero sono posati tanti uccellini che cantano come se fossero in un coro. Sembrano felici di darci il benvenuto.

Il muro è formato da sassi in rilievo di varie dimensioni, alcuni sono più chiari, altri più scuri. Sono tenuti insieme dal cemento. In varie parti spuntano diversi fili d'erba e si nota qualche macchia di muschio. Sulla cima crescono molte piante di Erba Cymbalaria e di Erba Roberta, qualche germoglio di rovo e molte piante di edera. Ogni tanto qualche ape sorvola il muro e controlla cosa succede. Spostando lo sguardo, vedo una lumaca nascosta sotto ad una foglia.

A tratti dal muro vedo sbucare qualche rovo, come se fosse su un terrazzo.

Nella parte bassa del muro ci sono delle cavità rettangolari che sembrano delle piccole grotte. Secondo me i muratori hanno dimenticato di chiuderle e questa è una fortuna per gli animaletti del muro che vi trovano rifugio.

C'è silenzio mentre osservo e così posso sentire il canto degli uccelli e soprattutto i gorgheggi dei merli. In lontananza sento il rumore del motore delle automobili e ad un tratto il forte rumore di un decespugliatore che mi fa quasi sentire a casa nei miei prati e nei miei boschi.

Togliendo la mascherina, percepisco un forte odore di concime e un fresco profumo di bosco, di umido e di muschio: anche quest'anno ultimo adora sfoggiare le sue fragranze!

Insomma, trovo questo muro una vera oasi nella parte più estrema della scuola!



## UN AMICO DIVERSO

È una tranquilla, limpida e calda mattina di primavera. Con i compagni e la maestra esco in cortile per osservare il muro che circonda la scuola nel lato Est del cortile.

È un vecchio muro in pietra recentemente messo in sicurezza. Su di esso si notano molte pietre sporgenti e nove cavità, ad intervalli regolari, che servono per lo scolo dell'acqua. Osservandolo da lontano noto molte piante verdi che sembrano scendere come una cascata di foglie. Aggrappata al muro si trova una profusione di piantine con fiori rosa e viola.

Dopo uno sguardo di insieme, decido di fermarmi nella parte centrale del muro e di osservarla più attentamente. Proprio davanti a me c'è una cavità di forma rettangolare. Al suo interno ci sono diverse ragnatele e molte formichine che corrono veloci come razzi per potare a termine il lavoro della giornata. Camminano sugli innumerevoli mucchietti di terra e sul morbido ed accogliente muschio che ricopre la base del foro. Osservo più da vicino e noto una crepa piuttosto grossa circondata da altre minuscole crepe. Da quella principale fuoriesce un ciuffo di erba *Cymbalaria* che presenta dei fiori lilla molto graziosi. Ad un tratto passa una frettolosa formica gigante che mi sembra la regina, dalle sue dimensioni. La sua fretta mi ricorda la mia quando la mattina sono in ritardo per andare a scuola!

Sulla cima del muro cresce un numero inimmaginabile di piante di varie specie. Alla mia destra c'è una cascata di erba *Cymbalaria*, oltre a dei fiori rosa chiaro e scuro della pratolina autunnale. Da un piccolo buco fa capolino una pianta di rovo appena germogliata. Alla mia sinistra c'è un orto privato circondato da una rete verde.

Alla base del muro crescono diversi ciuffi d'erba che stanno dritti come soldati di guardia. Sembrano temere di essere calpestati da un momento all'altro. Nel terreno adiacente al muro i bambini più piccoli, probabilmente, hanno scavato un buco e lo hanno riempito di sassi di varie forme e dimensioni. Uno di essi ha la forma di un cuore. Dentro al buco noto una foglia che mi sembra triste e sola. Un improvviso soffio di vento la sposta di qua e di là. Osservo attentamente e vedo alcuni sassi rossi e una cartina di plastica. È proprio fuori luogo e mi riprometto di raccogliercela al più presto e di gettarla nella spazzatura. L'erba *Cymbalaria* trova spazio anche sul terreno alla base del muro e dona allegria con i suoi fiori di un acceso color rosa.

Chiudo gli occhi e sento il melodioso canto degli uccelli che sembrano voler recitare bellissimi canti e poesie. Ad un tratto percepisco il rumore del motore, probabilmente di un trattore, in lontananza e il vociare allegro dei bambini di seconda che fanno ricreazione dall'altra parte del cortile.

All'improvviso una folata di vento porta un odore sgradevole di letame.

Osservando ancora da lontano questo muro, ricordo con piacere le ricreazioni che trascorrevi, quando ero più piccola, nelle sue vicinanze cercando i lombrichi e facendo le casette per gli animaletti che trovavo con i miei amici. Eh sì, devo dire che questo muro è per me un fedele amico sempre fermo lì ad aspettarmi!

## UN MURO VECCHIO MA RICCO DI VITA

In una bella giornata primaverile io, i miei compagni e le maestre, durante la lezione di italiano, usciamo in cortile ad osservare da vicino il muro che si trova sul lato Est della scuola.

Il muro è fatto di sassi grigi e bianchi che sono ruvidi e sporgenti.

Osservando con attenzione la parte del muro sotto il noce, noto che la sua cima è come un tappeto naturale di intrecci di edera e di Erba *Cymbalaria*. Sparsi qua e là si notano piante con bei fiori lilla che assomigliano a violette. Alla mia destra, verso l'angolo, crescono lunghi ciuffi d'erba. Alla mia sinistra vedo una cavità rettangolare che contiene terra molliccia e qualche trifoglio. Osservando attentamente, noto che il fondo della cavità è molto scuro. Sulla parte destra ci sono dei ragnetti rossi e qualche ragnatela. A sinistra c'è un grande sasso sporgente e, poco più in sotto, un'altra cavità al cui interno si trova una chiocciola con il guscio a spirale.

Alla base del muro ci sono alcuni sassi, qualche noce rotta, dei coriandoli e tra essi una pianta di Erba Roberta. Aguzzando la vista noto qualche formichina rossa che cammina di fretta.

Ad un tratto sento il rumore di un tagliaerba molto fastidioso. Quando viene spento, posso sentire il cinguettio melodioso degli uccelli, il fruscio dell'erba mossa dal vento e il ronzio delle api.

Le mie narici percepiscono il gradevole odore di fresco del muschio e poi quello sgradevole di concime che il vento porta con sé.





## UN PEZZO DI STORIA

È una calda mattina di una giornata primaverile. Mi avvio in cortile con i miei compagni e la maestra ad osservare attentamente il muro che circonda la scuola sul lato Est.

Mi avvicino alla parte centrale che mi sembra più interessante e comincio ad osservarla con molta attenzione. Osservo con metodo e prendo gli appunti sul mio black notes.

Si tratta di un muro costruito con resistenti pietre, alcune più scure, altre più chiare che sono state recentemente smaltate sui contorni; nell'insieme sembra una foto in bianco e nero. Aggrappate al muro si notano diverse piante. Qua e là ci sono molte chiazze di muschio, soprattutto nelle zone più umide. Toccandolo sembra di accarezzare una spazzola. Diverse piante di erba Cymbalaria, che presentano dei piccoli ma bellissimi fiori lilla sporgono in cascate verso il basso. Da un piccolo foro presente nel muro fuoriesce, usando tutta la sua energia, una pianta di rovo appena germogliata. Dietro le sue foglie ad un tratto vedo alcune piccole formiche rosse intente a concludere il proprio lavoro mattutino. Poco più in là scorgo una lumaca nera che lentamente si avvia al riparo di una roccia sporgente. Noto anche dei piccolissimi ragni di un colore scuro come la cioccolata fondente che sul capo presentano macchioline marroni come le noccioline.

Sulla cima del muro, nella parte centrale, crescono diverse piante di erba Roberta che, toccandola, emana un odore poco gradevole ma che presenta dei bellissimi fiorellini di colore rosa acceso. Un po' più a destra crescono alcune piante di fragole di bosco che hanno il picciolo di colore rosso gambero e dei germogli di rovo di color verde scuro. Vicino ad esso trova spazio anche l'edera di color verde scuro o chiaro, quasi bianco che sporge verso il basso. Fili di erba sottili spuntano qua e là.

Alla base del muro, sul terreno fangoso, sono presenti molti sassi di forme e colori diversi. Fra essi sono sparpagliati ramoscelli spezzati e ciuffi di erba calpestati dai bambini che giocano durante la ricreazione. Ci sono anche gusci di noce caduti a terra durante lo scorso autunno.

Ad un tratto chiudo gli occhi e sento il cinguettio degli uccelli, in lontananza il rumore del motore delle automobili e il leggero ronzio delle api e dei bombi in cerca di nettare.

Improvvisamente una folata di vento porta un odore sgradevole di concime seguito da un piacevole profumo di muschio.

Riflettendo devo dire che questo muro per me è molto importante perché mi ricorda i bei momenti che ho vissuto da piccola nelle sue vicinanze e che vivo ancora ogni giorno.

## UNA PICCOLA RISERVA NATURALE

Appena iniziata la lezione di italiano, la maestra Vilma ci avvisa che usciamo in cortile ad osservare con attenzione il muro che circonda la scuola sul lato Est.

Il muro è costituito da sassi che a me sembrano le tessere di un puzzle, tenute insieme dal cemento che assomiglia alla colla dei giganti. Nella parte in basso ci sono delle cavità rettangolari posizionate ad intervalli regolari che servono ad arieggiare il muro e allo scolo dell'acqua durante la pioggia.

Mi posiziono di fronte alla parte di muro situata nell'angolo a Sud che è la più umida. Osservando attentamente, vedo varie chiazze di muschio e, soprattutto negli angoli, tanta edera che sembra abbracciare il muro. Aguzzando la vista, noto alcune formiche indaffarate nel loro lavoro, qualche ragno, un paio di lumache, ... Nella parte superiore del muro crescono molte piante di specie diverse che sembrano fare da capelli al muro: edera, erba Roberta, Cymbalaria muralis, piante di fragole selvatiche, rovi, ortiche, ... sovrastate dai rami del noce che cresce poco più in là.

Abbasso lo sguardo e sul terreno alla base del muro, noto molti rami secchi di varie dimensioni che sembrano le vene secche del muro. Ci sono anche sassi di vari colori, foglie secche che a me sembrano scaglie di pelle morta del muro, foglie di tarassaco, gusci di noci e purtroppo anche qualche pezzo di plastica.

Ascolto con attenzione e odo il canto degli uccelli, il vociare dei bambini di seconda che fanno ricreazione nell'altra parte del cortile ed il rumore del motore delle auto che viaggiano in viale Azzida.

Inspiro l'aria a piene narici e percepisco un fresco odore di umidità seguito, purtroppo, da quello di letame che è piuttosto sgradevole.

Prima di rientrare, osservo di nuovo il muro e penso che per me è come una piccola riserva naturale dove vivono formiche, lucertole, ragni, chioccioline e tanti altri animalletti che trovano in esso riparo.

# SPREHOD V NARAVO

(poročilo)

V petek, 28. maja 2021 smo šli učenci 4. A in 4. B razreda na celodnevni sprehod v naravo v Saržento, Petjag in Bjarč. Spremljala nas je gospa Luisa Battistig, v Sarženti pa sta se pridružila gospa Ada Tomasetig in gospod Giovanni Coren.

Zjutraj smo prišli v šolo zadovoljni, namesto šolske torbe smo imeli nahrbtnik z malico in suhim kosilom. Prišla je gospa Luisa Battistig in se nam predstavila. Ob osmi in pol

smo se peš odpravili po kolesarski

stezi proti Sarženti. Luisa nam je

pokazala različne vrste rastlin:

koprivo (pokriva), veliki trpotec

(tarpotec), navadno kislico

(kiselka), regrat (modac), bezeg

(bazovina) . Sama je z golimi

rokami odtrgala koprivo in začudili

smo se, ker se ni opekla. Odtrgala

je tudi navadno kislico in nam

povedala, da so jo enkrat otroci

radi zvečili, ker ima kisel okus in odžeja. Luisa dobro pozna nekatere rastline, ker jih je

vedno nabirala in doma so jih vedno uporabljali, bodisi za čaje kot za zdravljenje.

Obvestila nas je, da moramo dobro paziti, ker so si lahko nekatere rastline podobne,

čeprav so strupene. Prišli smo v

Saržento in se ustavili pri vodnjaku

in koritu sredi vasi. Pri tem koritu

so nekoč kmetje odžejali živino in

žene prale blago. Nadaljevali smo

pot po stezi proti cerkvici svetega

Miklavža. Pred cerkvico je bil

travnik, kjer uspevajo različne

rožice, detelja in gozdne jagode.

Vrnili smo se proti vasi in na pol



poti sta se nam pridružila gospa Ada Tomasetig in gospod Giovanni Coren. Giovanni je imel v rokah vejo in z britvico nam je pokazal, kako so enkrat izdelovali »piskalo« piščal. Na piskalo so piskali samo en dan, ker se je les veje hitro posušil. Šli smo naprej do hiše, kjer stanuje gospa Ada Tomasetig. Ada nam je povedala pravco o krivapeti, ki je Sarženčane naučila veliko stvari, a jih ni naučila, kako se dela sladkorja. Povedala nam je tudi pravco, kako je nastala vas Sarženta. Tu smo pojedli malico in potem nadaljevali pot po gozdu do cerkvice svete Doroteje. Usedli smo se in poslušali Giovannija, ki nam je povedal zgodovine cerkve. Stolp cerkve ima posebno streho v obliki čebule. Izvedeli smo zakaj ima streha tako obliko. V cerkev nismo mogli vstopiti, ker ima alarm, saj so v njej shranjeni dragoceni predmeti.

Prišli smo v Petjag in si ogledali hiše, ki so ohranile arhitekturo, ki je bila nekoč značilna. Prečkali smo cesto in po stezi šli do starega mlina v Bjarč. Giovanni nam je pokazal škratovo jamo. Prišli smo do vodnega mlina ob Nadiži, ki je bil zgrajen leta 1821. Giovanni nam je povedal zgodovino mlina in pokazal dve hišici za netopirje. Potegnil je iz žepa britvico in v drevo vrezal rožo planiko, kot spomin na naš sprehod. Tu smo se poslovili od Giovannija in Ade in se jima lepo zahvalila za vse, kar sta nam povedala. Ob Nadiži smo se usedli na lesene klopi in na travo in pojedli kosilo. Po kosilu in prostim časom nam je Luisa še povedala, kako so enkrat v Marsinu izdelovali šop suhih rožic za Rožinco, ki so praznovali 15. avgusta. Odpravili smo se na pot in se vrnili v Saržento in po kolesarski stezi v šolo.

Tu smo se zahvalili Luisi in se od nje poslovili. Na celodnevem sprehodu smo se zabavali, naučili smo se razlikovati različne rože in še boljše smo spoznali naše kraje .



## **LUISA, NAŠA VODIČKA**

Gospa Luisa Battistig je bila vodička našega sprehoda v naravo. Nekateri smo jo že poznali. Tisti, ki smo obiskovali vrtec v Sovodnjah, smo jo večkrat videli, saj je prišla na šolo in nam pripovedovala veliko pravljic. Tudi kdor rad hodi v gore na sprehode ali se je že kdaj udeležil tečaja smučanja jo dobro pozna, saj je Luisa predsednica društva Planinska družina.

Luisa je zelo prijazna, mirna, potrpežljiva in simpatična gospa. Bila je učiteljica otroškega vrtca, sedaj pa je v penziji. Rodila se je v Marsinu in vedno je živela v Benečiji, zato zelo dobro pozna naše kraje. Povedala nam je, da ko je bila majhna, je doma govorila samo v narečju in se je italijanščino naučila, ko je začela hoditi v šolo. Luisa dobro pozna rastline, ki uspevajo v naših krajih. Naučila se je že od malega ločevati zdravilne rastline, jih sušiti in uporabljati za čaje in kot zdravila.

Luisa nam je pokazala in povedala veliko zanimivih stvari. Povedala nam je, da so 15. avgusta, na Marijin praznik, v Benečiji praznovali Rožinco. Žene so nabirali rože, jih posušile in naredile šopek, ki so ga pri maši blagoslovili. Ta šopek se razlikuje od vasi do vasi, glede na rože, ki so značilne v vsakem kraju. Vsi so nabirali rože in jih posušili, saj je ta šopek imel neko posebno moč in je ljudi varoval pred nezgodami.

Luisa nam je pokazala knjigo, ki je ona napisala "Živeti na planinah". V knjigi pripoveduje kakšno je bilo nekoč življenje na pašnikih in senožetih Matajurja, Velike Babe, kot so enkrat imenovali goro.

## **ZAKAJ KOPRIVE PEČEJO**

(legenda)

V starih časih je v Benečiji živela ošabna kopriva, ki je vedno pravila, da je ona najboljša zdravilna roža v celi Benečiji. Hvalila se je, da je najlepša, ker ima liste srčaste oblike in da ima veliko moči, saj vsebuje zdravilne snovi proti alergijam in revmatičnim boleznim. Hvalila se je tudi, da se z njo pripravi sok, ki se ga pije kot krepilni napitek in se jo uporablja za različne jedi. Kamilica, naveličana te hvale, je rekla koprivi: "Nisi ti najlepša,

najzdravilnejša, najpomembnejša rastlina na svetu! Tudi jaz sem zelo zdravilna in pomembna! Mene vsi radi pijejo, ker imam prijeten okus, ljudje boljše spijo in lepo sanjo!" Kopriva je rekla: "Jaz sem najboljša, ti nič ne veljaš!" Kamilica, ki vsi mislimo, da je mirnega srca, se je razjezila. Šla je k škratu in ga prosila: "Škrat, ti, ki si kralj narave, lahko uničiš vse koprive!!!" Škrat je odgovoril: "Ne morem, ker tudi koprive so pomembne in nimam take moči. Ampak pomagal ti bom, tako da bom dal koprivi žgalne laske!" Škrat je pripravil čarobni napitek in ga dal kamilici. Naslednji dan je kamilica šla h koprivi in ji rekla: "Draga kopriva, ali bi rada ta krepilni napitek, da boš še lepša in pomembnejša?" Kopriva je odgovorila: "Ja, ampak kdo ga je pripravil?" Kamilica je odgovorila: "Jaz! Pripravila sem ti napitek, da se bova spet spoprijateljili!" Kamilica je dala sok koprivi in ta ga je popila in rekla: "Je zelo dober, ampak zdaj me boli steblo, šla bom domov počivat!" Naslednji dan je kopriva opazila, da ji na steblu in listih rastejo žgalni laski in zakričala: "Kaj se dogaja? Mogoče je kamilica dala v sok žgalne laske, mogoče res sem bila preveč ošabna?" Kopriva je razumela, da je bila preveč ošabna. Od takrat naprej imajo vse koprive žgalne laske.

## **KAMILICA** (opis rastline)

Prava kamilica spada v družino nebinovk. Njeno latinsko znanstveno ime je *Matricaria Camomilla*.



Kamilica je enoletnica. Raste od 20 do 50 cm visoko. V zemlji ima šopasto korenino, iz katere se nad zemljo razvije močno steblo. Na njem so dvojno ali trojno razvejani listi pernato narezani. Na koncu stebela je v sredini koškasto socvetje, v katerim je veliko majhnih rumenih cvetov. Na

robu socvetja so beli cvetni listi, ki dobro dišijo.

Kamilica cveti od junija do avgusta. Prava kamilica raste na vlažnih tleh, travnikih, poteh in poljih. Kamilica ima veliko zdravstvenih učinkov. Ublaži bolečine v želodcu: ko nas boli trebuh lahko skuhamo čaj, ki pomirja bolečine. Uporabimo jo tudi za pripravo parne kopeli, ko kašljamo ali proti vnetju dihal. Zelo dobra so tudi mazila iz kamilice, ker zdravijo infekcije. Kuhamo lahko tudi čaj, ki pomirja živce, če smo nemirni.

## KOPRIVA (opis rastline)

Velika kopriva je temno zelene barve, njeno znanstveno ime je *Urtica dioica* in spada v družino koprivovk.



V zemlji ima dolgo, tanko in razvejano koreniko. Iz nje spomladi raste pokončno štirioglasto steblo, visoko do metra in pol. Iz stebela rastejo listi, ki imajo srčasto obliko in ostro nazobčane robove. Steblo in listi imajo žgalne laske, to so majhni laski, ki vsebujejo pekočo tekočino. Ko se dotaknemo koprive, se ti laski vdrejo v kožo in se pocedi tekočina, ki je pekoča.

Cveti od junija do septembra. Cvetovi so majhni in jih je več skupaj. En cvet ima štiri cvetne liste. Raste ob potokih, zidovih, jarkih, ob gozdnih poteh in sicer na vlažnih tleh.

Kopriva ima poseben duh in je neprijetnega okusa, Vseeno pa jo uporabljamo, ker je zelo zdravilna. Vsebuje zdravilne snovi proti alergijam in revmatičnim bolečinam. Iz nje lahko naredimo čaje,

sok in krepilni napitek. Uporabljamo jo tudi za pripravo raznih jedi, juhe ali prikuhe.

SESTAVILI UČENCI 4. A IN 4. B RAZREDA



GIUGNO 2021 | CLASSE 4^A - B

# RACCONTI DA ... RIDERE!

## UNA GIORNATA DI ME...RENDA!

Tra le giornate più divertenti che ho trascorso, quella del mio compleanno è sicuramente la più memorabile! Avevo deciso di festeggiarlo dai nonni insieme ai miei amici. I nonni abitano in una grande casa circondata da tanto verde, dove poter correre e giocare liberamente. Cosa strafantastica per me e per i miei amici! I nonni hanno inoltre un grande pollaio con galline, conigli e anatre! Insomma, un posto ideale per poter passare un compleanno divertente e speciale!

La festa è iniziata subito dopo scuola. Nel giardino c'era un tavolo addobbato con palloncini e ricoperto da tanti cibi squisiti: patatine, pizzette, panini con la nutella, caramelle, coca - cola, ... Direi una merenda sanissima!!! Dopo aver fatto il pieno di energia, io e i miei amici abbiamo iniziato a giocare a nascondino. Mio cugino Simone si è nascosto talmente bene tra le canne di granoturco che, non solo non lo abbiamo trovato, ma neppure lui ha trovato noi! Ad un certo punto lo abbiamo sentito gridare: "Aiuto, non so come uscire dal campo di grano!" Allora io e Marcello siamo andati alla sua ricerca. Ci sentivamo degli Indiana Jones! Quando lo abbiamo scovato, abbiamo iniziato a urlare: " Aiuto, ci siamo persi anche noi!"

Allora Filippo e Aleksey sono venuti a cercarci e, quando ci hanno trovati, tutti insieme ci siamo messi a gridare per chiedere AIUTO. Dopo un po' che chiamavamo, ci siamo guardati increduli e ci siamo detti: "Ma scusate, chi può venire a cercarci se siamo tutti qui?"

Così ci siamo guardati e abbiamo iniziato a RIDERE A CREPAPELLE!!!

Dopo aver trovato la via d' uscita, siamo entrati nel pollaio e, mentre correvamo dietro alle galline, una di queste, che era appollaiata su un ramo, ha fatto un salto improvviso e ha fatto la cacca sul piede di Marcello. Un istante dopo un fico marcio è caduto sulla testa di Filippo. Io mi sono messo a ridere e ho esclamato convinto: "Per fortuna che a me non è successo niente!" Non ho finito neppure di pronunciare l'ultima parola che, mentre alzavo il chiavistello, sono SCIVOLATO, dove? Naturalmente su una cacca di gallina o anatra. CHE PUZZA! SIAMO SCOPPIATI TUTTI A RIDERE!!!

Più tardi siamo andati a fare una passeggiata fino alla baita di mio zio che si trova a circa un chilometro di distanza dalla casa dei nonni. Lo scopo era soprattutto quello di raggiungere un piccolo ruscello dove vivono rane, girini e salamandre. Arrivati sul posto, ci siamo messi subito alla ricerca degli anfibi. Un attimo dopo Aleksey è scivolato su un sasso ed è caduto nell' unica pozza di acqua putrida! E GIU' NUOVE RISATE!!!

Direi che questo compleanno è stato proprio divertente per tutti noi che abbiamo passato un' indimenticabile giornata di ME...RENDA!!!

## LOMBRICHI DA PAURA

Era una soleggiata giornata d' estate e Fabrizio decise di uscire a giocare nel prato vicino a casa sua.

Fabrizio era un bambino di sei anni, biondissimo e magro come un chiodo. Gli piaceva molto giocare all'aperto perché amava la natura e tutti gli animali che essa ospita.

Il suo divertimento preferito era quello di scavare la terra per scoprire tutti gli insetti e gli altri animaletti che vivono al suo interno. Così si mise subito al lavoro. Scava che ti scava, scoprì una grande famiglia di lombrichi. All'inizio si stupì per quanti ce ne fossero tutti insieme, poi iniziò a giocare con loro.

Il divertimento era grande e così il tempo passò velocemente. Era l'ora di pranzo e i suoi genitori lo chiamarono ripetutamente, visto che non rispondeva.

Ad un tratto senti la loro voce e, con diversi lombrichi in mano, entrò in casa. Senza neppure pensarci, li appoggiò sulla tavola apparecchiata. La mamma, appena li notò, li scaraventò terrorizzata addosso al papà. Emise, inoltre, un grido così potente che tutti i vicini uscirono di casa a vedere che cosa stesse succedendo. Il papà, con molta calma esclamò: "Ma sono solo dei lombrichi! Cosa gridi come una sirena?!" Li raccolse poi con l'intento di buttarli in giardino, ma si avvicinò fulmineo il cane Bobi cercando di addentarli. Così Fabrizio, veloce come un ghepardo, si buttò addosso a Bobi per evitare che li ferisse. Gli tirò la coda per fermarlo e quest'ultimo guai addolorato. Fabrizio gridò: "Lasciali, sono miei amici!" Bobi, così, se ne andò con la coda tra le zampe e Fabrizio portò fuori i suoi amici lombrichi e, deluso dalla reazione dei familiari, decise di giocare con loro da solo all'aperto.

## LA REGINA DELLE CIMICI

Era una normale e noiosa domenica. Fuori pioveva e io non sapevo proprio cosa fare.

Così ho deciso di chiedere il cellulare al papà e, mentre scorrevo la rubrica, mi sono imbattuta nel numero del mio amico Jennifro. Mi mancava molto, visto che non lo vedevo da diversi giorni. L'ho video chiamato e abbiamo parlato per un bel po' della scuola, dei cavalli, per i quali condividiamo la stessa passione, delle ultime novità, ... La chiacchierata era così lunga che mi si è seccata la gola e ho dovuto bere un bicchiere d'acqua. Ad un certo punto si è presentato davanti al video suo padre che, come sempre, voleva parlare con il mio. Qualche secondo dopo abbiamo sentito il ronzio di una cimice intenzionata ad imbattersi negli abiti di qualcuno. E quel qualcuno, ovviamente, ero io!!!

Mio papà ha esclamato: "Dov'è finita la CIMICE?" Io, terrorizzata, ho detto: "Mi sento qualcosa tra i vestiti!!!" Mio papà, convinto di sé, ha ribattuto: "Sono certo che sia nella tua felpa!!!"

Così, spaventata e schifata dall'idea di avere una cimice addosso, ho iniziato a gridare così forte che anche mia sorella si è distolta dallo studio ed è venuta a vedere che cosa mi fosse successo.

Il papà intanto rideva a crepapelle, mentre io avevo un dolore lancinante alla gola da quanto strillavo!

"Aiutatemi, toglietemi questo essere puzzolente dalla felpa! Che schifo! Che puzza!"

Ma niente da fare, tutti ridevano divertiti, mentre io li supplicavo con le mani congiunte.

Dopo diversi minuti di panico, sono riuscita, DA SOLA, ripeto DA SOLA a farla uscire dalla mia maglia. A forza di schiacciarla per toglierla, ovviamente, PUZZAVA DA MORIRE!!!

Io pure mi sentivo il tanfo addosso, tanto che ho dovuto cambiarmi immediatamente la felpa!

La storia è finita bene, ma non dimenticherò mai questa mia avventura da REGINA DELLE CIMICI!!!

## TUTTO A SOQQUADRO!

Era una bella giornata di sole e la segretaria Boba lavorava tranquilla nel suo ufficio. Aveva i capelli tutti arruffati e portava un grande paio di occhiali che le coprivano quasi tutto il suo viso minuto. Era molto smemorata: non si ricordava mai la password del PC ed attaccava i post- it dappertutto.

La giornata volgeva al termine e, prima di riordinare la scrivania, Boba decise di aprire la finestra per arieggiare l'ufficio. Ovviamente, prima di andarsene, dimenticò la finestra aperta.

Quando il cielo cominciò ad oscurarsi, uno scoiattolo trovò la finestra spalancata ed entrò in ufficio. Cominciò a saltare ovunque, ribaltando le mensole con tutti i registri ed i raccoglitori e mescolando i tanto cari post- it della segretaria Boba.

Il giorno dopo la sventurata, come tutte le mattine, si recò al lavoro e vide TUTTO A SOQQUADRO!!!

Pensando che fosse stato il collega, lo incolpò duramente scaricando tutta la sua rabbia su di lui. Quest'ultimo ci rimase malissimo e, molto avvilito con le orecchie basse, esclamò: "Io non ho toccato le tue cose! Sei per caso impazzita?" Lei rispose con il viso più rosso di un pomodoro: "Ma chi vuoi che sia stato se non tu? Un animale dispettoso, visto che dietro questo stabile c'è un bosco?"

Non terminò neppure la frase, che sfrecciò davanti a loro uno scoiattolo. Il collega urlò: "Ecco il colpevole! È proprio uno scoiattolo!" Boba si voltò e non vide nulla, visto che nel frattempo quest'ultimo sparì uscendo sempre da quella finestra.

Su tutte le furie, sentendosi presa in giro, urlò: "Hai deciso di prenderti gioco di me? Adesso ti faccio vedere io!"

Infuriata come una iena, chiamò la polizia. Poi si girò e vide la coda dello scoiattolo che si stava inoltrando nel bosco. Ancora più rossa di prima dalla vergogna, richiamò la polizia, scusandosi del falso allarme. Dalla rabbia e dalla vergogna, le si erano appannati gli occhiali e così inciampò aggiungendo anche lei disastro al disastro.

La sera, però, prima di rientrare a casa, attaccò un amato post- it su cui scrisse: RICORDATI DI CHIUDERE SEMPRE LA FINESTRA!!!



Posvet  
Convegno  
5. razred  
1 giugno 2021

## PO POTI, SVET

### Alla scoperta del paesaggio attraverso un percorso a tappe tra natura e cultura



Ci troviamo immersi nella natura, in un bosco. È un luogo magico, che sa d'avventura con i suoi intrecci di tronchi, rampicanti aggrovigliati, foglie dalle più svariate tonalità di verde.

Quante creature ospita ovunque, alcune visibili altre ben nascoste.

Ma proviamo per due minuti ad ascoltare questo mondo ad occhi chiusi, in silenzio.

A poco a poco i suoni e i rumori diventeranno parole, e le parole musica e poesia.

“Albero abbraccio e  
respiro del mondo  
Strade radici che  
arrivano in fondo  
Chissà da dove  
arriva il tuo suono  
Suono che parla di  
un cuore buono  
Chissà da dove  
arriva il tuo canto  
Canto di foglie, che  
vibra d'incanto”

- Sabrina Giarratana, Amica  
Terra, Fatatrac



Buku, jesen, gabar, jauar, klin, lieska, trepetika. Stari so približno 50 let.

Quindi significa che da allora nessuno più si è preso cura di questa porzione di terreno, è stata lasciata inselvaticire.

Ali prepoznate kostanj? To drevo je v ta prostor vsadil človek. Vzel je tri sadike divjega kostanja in jih posadil v tri dovolj oddaljene točke. Ker kostanji postanejo zelo visoka drevesa in ker se njihova krošnja širi v obliki dežnika, potrebuje veliko prostora. Ko so sadike začele dobro rasti, so jih cepili. To je dobro razvidno v bulah. Od bul navzgor raste nova vrsta kostanja: purčinka, objak ali ranac.

Bil je travnik in cvetele so rožice. Ni bilo enega drevesa ne robide. Takrat se je od tu videlo Špeter in vse griče na okoli. Ta prostor so imenovali senožet, kamunja. Tre alberi e tutto intorno erba e fiori. Era erba destinata allo sfalcio, per il bestiame.

La famiglia di cui era di proprietà, se ne curava periodicamente durante l'anno, ma l'estate era la stagione più impegnativa. Tutti, adulti e bambini, si trasferivano per giornate intere nei prati.

Ko je družina prišla do senožeti ali kamunje, so najprej pospravili orodje, nato so pletenico s hrano obesili na vejo kostanja in vodo v buconu spravili v rupe, kjer voda ostane hladna. Medtem ko so odrasli delali - kosili, grabli, delali kopè - so se otroci pingulali na pingulavci. Da bi se otroci ne dolgočasili, so jim izdelali kape iz kostanjevih listov ali žličke iz starih kostanjev.

Ai piedi dell'albero, smuovendo le foglie, la terra e altri frammenti possiamo facilmente individuare dei ricci. Nei ricci c'è sempre qualche castagna vuota.

Ecco che allora il nonno estraeva il coltellino dalla tasca dei pantaloni e con un taglietto deciso portava via il ciuffo alla castagna, quindi nel foro praticato infilava un bastoncino, così da ottenere un cucchiaino. Tutto per la gioia dei bambini! Jeseni, ko so zaslišali, da začenjajo padati kostanji, so jih šli nabirat. S seboj so vzeli cajne, kjukac in majhane grabje. Griče, ki se niso odprle, so s kleščami iz mladih vej pobrali v cajne in jih odnesli domov. Tam so se v par dnevih odprle same. Chi si arrampicava sul castagno per percuotere con una lunga pertica i rami, di modo che i ricci cadessero, era soprannominato "BLEBERCA" - scoiattolo. Era un ragazzo agile e coraggioso, che veniva chiamato dalle varie famiglie per svolgere questo lavoro non senza pericoli.

La sera, quando si faceva rientro a casa, si svuotava il sacco o la cesta sul tavolo della cucina e si setacciava il contenuto, dividendo le castagne tra quelle da vendere, da mangiare e per gli animali.

Sveže kostanje so pekli, takrat so bili najboljši. Ko so se malo posušili, so jih skuhali. Tiste pa, ki niso pojedli, so spravili na solar, kjer so se že sušili koruza, fižol in drugi pridelki.

Una volta all'anno il mugnaio di Biarzo, la settimana prima di Pasqua, azionava una macina speciale per due tre giorni. Triturava tutti i prodotti secchi rimasti per il bestiame.

Za Veliko noč so pripravili košare za blagoslov, v katere so skrbno dali golobico, jajca, salamo, kruh in moko za živali - otrobe.

Il castagno è un albero generoso, ha sempre qualcosa da offrire, anche quando meno te lo aspetti, perché magari è vecchio e sembra morto. Ora i tre giganti sono dei veri e propri condomini. Ci vuole solo un po' di attenzione per intuire chi sia l'inquilino dell'appartamento occupato. Trova una piuma, un guscio rosicchiato... e il gioco è fatto!

Poglejte to kamenje lepo pospravljeno v vrsti. Lahko bi sklepali, da je to suhozidje. Giovanni pa nam je povedal, da je to "GRAPUO", kup kamenja, ki ga je tja spravljal človek, da bi si olajšal košnjo na senožeti. Il muretto a secco invece era utilizzato per i terrazzamenti, là dove era necessario adibire un terreno in pendenza a coltivazione: frutteto, vigna, orto o campicello che fosse. La tecnica del muretto a secco veniva impiegata anche nella costruzione di edifici ad uso agricolo come i kazoni, i seniki e le kašte.

Quali vantaggi offriva? Era un sistema rapido ed economico di costruzione, permetteva di utilizzare materiali reperibili sul posto.

Esisteva un profondo legame tra l'uomo e il territorio, di cura, impiego e rispetto delle risorse. D'altra parte la natura sa ricambiare. Pensa.

## FIORI E TRADIZIONI: LA ROŽINCA

Spesso i fiori vengono utilizzati nei rituali conferendo ad essi poteri terapeutici, magici e protettivi. Luisa Battistig iz Mašer an dan je paršla u šualo za nam poviadat niek o stari navadi, o Rožinci. Marijino Vnebovzetje, ki se praznuje 15 vošta v več vaseh Nediških dolin. Navada cie, da žene tisti dan gredo pobiarat puno varst rož an zrdavilnih želišč – stračic – pelin – komarač – ozebar - rože S. Roka...an še druge, ki jih zavežejo kupe tu an pušac. Priat al po maši jih famoštar požegna v slovo Device Marije.

Il mazzo tradizionale della Rožinca si differenzia da paese a paese a seconda delle peculiarità flogistiche. Una volta benedetto il mazzo, lo si porta a casa, lo si appende e lo si fa essiccare. Secondo l'antica tradizione i fiori del mazzo vengono bruciati durante i temporali come protezione dai fulmini e sparsi sull'uscio di casa contro la malasorte. Vengono anche bruciati sui carboni ardenti il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, con lo scopo di scacciare tutte le cose cattive e auspicare prosperità per l'anno nuovo. Con alcune piante che compongono il mazzo si preparano ottimi infusi.

Classi 5<sup>A</sup> – 5<sup>B</sup>



# ARCHITETTURA RURALE

“Kaman

zidovi - lašt - kamin

les

tramovi - paju - vrata - okna - štenge



ilovica

pesek

korci - planete

Kar smo do sedaj videli po poti, lahko postane  
arhitektura”

Ne boste verjeli, zato da so prišli do take stavbe sta kriva kamin in korci!  
Do iznajdbe teh moramo več kot 300 let nazaj, ko sta novi tehniki prispeli v naše kraje iz Benetk.

Per raggiungere un simile livello ci sono voluti secoli.

Kako je bilo prej?

Kamnita hiša je imela samo dva prostora v pritličju.

L'antica casa di abitazione in cui viveva la famiglia risale al Medioevo. Era una piccola e semplice casa contadina costruita in pietra, con un tetto di legno a due spioventi ricoperti di paglia.

È la cosiddetta CASA DELL'IZBA, formata da due sole stanze poste sullo stesso piano: la cucina nera o črna kuhinja e l'IZBA.

Riflettendo sulla sua struttura e considerando la collocazione del fuoco al suo interno, possiamo descriverla così.

Glavni vhod je bil v črno kuhinjo. V kotu je bilo ognjišče. Na stropu nad ognjiščem je bila pritrjena veriga, na kateri je visel kotel. To je bila posoda za kuhanje.

In un'altra parete, quella divisoria, era presente un foro che fungeva da bocca di alimentazione per la PEČ, collocata invece nella stanza accanto, nell'izba.

V črni kuhinji je na ognjišču gorel ogenj. Ker ni bilo dimnika, je dim kmalu omegli celo kuhinjo.

Era difficile respirare perciò le operazioni domestiche si svolgevano il più in basso possibile, seduti per terra o accovacciati. Il fumo e la fuliggine riempivano, annerendole, le pareti ed il soffitto.

Un'altra porta conduceva nella stanza accanto, l'izba. In un angolo era posta la peč. Alta circa 150 cm, era formata da due parti: una base in muratura intonacata di forma quadrata e una parte di forma semicircolare rivestita di piastrelle di ceramica perlopiù verdi quadrate. Te so bile zelo cenjene in drage, prihajale so iz Moravske in Češke. Prinašali so jih guziravci, takratni krošnjarji.

La peč era una stufa paragonabile a quelle di maiolica che conosciamo e funzionava come un vero e proprio accumulatore di calore che manteneva costantemente calda la stanza nel periodo invernale.

Izba je bila kvadratne oblike, podnevi sta jo razsvetljevali majhni okenci. Na sredini je stala velika miza in stoli, na katerih so počivali in se greli odrasli. Otroci so sedeli na lesenih deskah, ki so bile postavljene nad pečjo.

L'izba era il rifugio invernale della numerosa famiglia, un posto speciale in cui stare tutti insieme. Al confortevole tepore della peč si dividevano esperienze

e, attraverso i racconti, gli adulti tramandavano la lingua, i saperi, le storie, alle nuove generazioni.

La peč era ben diversa rispetto al focolare usato nel vicino Friuli.

Era migliore perfino dei bracieri e dei camini in uso nelle regge; basti ricordare che a Versailles, presso la residenza del re e della corte più potente e ricca d'Europa, nel 1695, durante un banchetto l'acqua gelò nei bicchieri!

Questa casa però aveva un difetto: il tetto di paglia.

Slama ni bila trajna, večkrat so jo morali obnoviti zaradi vlage, najhujši njen sovražnik pa je bil ogenj.

### **L'incendio di Sorzento**

Il rintocco delle campane della chiesa segnava lo scorrere del tempo, ritmava la giornata lavorativa.

Una mattina, all'alba, mentre il sagrestano si recava come d'abitudine a suonare l'Ave Maria percorrendo il viottolo verso S.Nicolò, si fermò e si voltò a dare uno sguardo al paese. Allora, nel cielo ancora scuro, vide delle scintille volare sopra i tetti delle case. Stava divampando un incendio. Di corsa l'uomo fece ritorno al paese gridando: "Al fuoco, al fuoco!"

Svegliò così i compaesani i quali, vista l'ora ed ignari del grave pericolo, dormivano ancora.

Fortunatamente tutti si misero in salvo e riuscirono a trarre al sicuro anche il bestiame.

Il paese di Sorzento in breve fu divorato dalle fiamme.

Quel giorno ricorreva san Vito e gli abitanti di Sorzento, in segno di devozione e riconoscenza, fecero un voto al santo.

Successivamente all'incendio, tra gli abitanti di Sorzento cominciò a serpeggiare il sospetto su chi potesse essere il colpevole, così decisero di separarsi, di non vivere più insieme in un unico abitato e nacquero le tre borgate: Becis, Sorzento e Biarzo.

La chiesa di S. Nicolò rimase il punto di riferimento per l'intera comunità, che ogni anno, in occasione di san Vito, si riuniva per andare in pellegrinaggio a piedi a Spignon, dove veniva celebrata una santa messa per la grazia ricevuta.

*(Adattamento del racconto di Ada Tomasetig)*

